

# Il sentiero della conoscenza

## *Prajñā*

Nella biblioteca del palazzo Gallenga regnava un silenzio assoluto. Al banco dove si ritiravano i libri in prestito era seduto un uomo anziano dai tratti orientali assorto nella lettura di un testo voluminoso e impolverato, cercai di attirare la sua attenzione lasciando cadere bruscamente a terra la mia borsa a tracolla dove alloggiavano i miei appunti, ero infatti appena uscito da una lezione del Prof. Signorelli.

L'uomo se ne accorse, chiuse e mise giù il libro dandomi modo di intravedere il titolo "Prajñā", – Sono venuto a restituire dei libri - gli dissi.

Non mi rispose, ma accorgendosi della mia curiosità dovuta alla sua insolita lettura senza alcuna esitazione mi invitò a seguirlo, protestai e di risposta il vecchio mi spronò – forza! Esclamò. Alla fine nonostante la mia titubanza decisi di accettare. Arrivati a destinazione ci trovammo davanti ad una porta in penombra chiusa a chiave, prontamente l'uomo tirò fuori un mazzo di chiavi e ne scelse una. Una piccola chiave. La infilò e aprì la serratura. All'interno della stanza, di cui ignoravo l'esistenza, vi era solo una debole luce, l'uomo mi precedette e tirò fuori lo stesso libro di cui poco prima mi ero incuriosito, mi mostrò una sedia, posò il vecchio volume ed io mi sedetti iniziando a leggere.

## *Prajñā*

*“Ogni grande religione e società si fondano su quello che potremmo chiamare un innovatore spirituale, uno di quei rarissimi individui dotati del coraggio e dell'acume indispensabili per avventurarsi nel labirinto di se stessi e penetrare nel grande mistero racchiuso nell'Universo. Una simile persona conosce la verità per se stesso e non di seconda mano, avendo bevuto alla fonte viva. In seguito potrà insegnare ad altri, ma subito sorgeranno problemi. Per prima cosa, di solito i discepoli non possiedono il talento spirituale del loro maestro, in secondo luogo, c'è comunque un limite a ciò che può essere insegnato, perché ogni individuo è unico, una figura interamente nuova oscurata e circoscritta in un precario e imperfetto corpo vivente. La morte di un maestro provoca inevitabilmente una crisi speciale. Allora i suoi insegnamenti – molti dei quali, erano mirati probabilmente a particolari situazioni, mai dati per essere generalizzati – vengono posti su un piedistallo, formalizzati e messi in iscritto, ma se questi insieme a quelli di molti altri maestri potessero essere racchiusi e trasmessi in un unico “Essere” in grado di fonderli e trasmetterli in un unico testo, senza esserne inquinato, senza cadere nella tentazione del potere, della fama, della ricchezza, il rifiuto dell'atteggiamento della dipendenza e della presunzione...”*

Chiusi il libro di scatto e domandai con aria sbigottita - Cosa significa tutto ciò?

Ti piacerebbe avere tutte le risposte dei quiz, dei test, delle domande che ti verrebbero poste ad un esame orale? - Replicò lui con un accento esotico - continuando poi - Senza bisogno di frequentare le lezioni, di studiare centinaia di pagine, di andare ai vari ricevimenti? Questo libro possiede tutte le risposte per ogni tuo singolo esame da qui al giorno della tua laurea.

Non sapevo cosa rispondergli, afferrai il libro e me ne andai.

Aprii frettolosamente la portiera della mia macchina ancora scosso per l'accaduto, pronto per fare ritorno a Castiglione del Lago, ero infatti uno studente pendolare che quotidianamente percorreva circa 90 km tra andata e ritorno. Durante il viaggio nella mia testa sobbalzavano mille pensieri, ero molto confuso, che cosa assurda! esclamai ad alta voce nella solitudine della mia auto - come può un libro contenere le domande esatte di ogni singolo esame - continuai. Mi voltai e il libro era lì poggiato sopra il sedile della mia Punto, sembrava fissarmi con aria di sfida. Una sfida che sarei stato pronto a raccogliere, infatti il giorno dopo avevo un esonero di Politica economica che fino a qualche ora prima non osavo lontanamente pensare di sostenere.

Una volta rientrato a casa la prima cosa che feci fu quella di effettuare una ricerca su Internet cercando il significato della parola Prajñā, poco dopo trovai la risposta: un sostantivo femminile sanscrito che indica in quella lingua la "saggezza" o la "conoscenza".

Decisi che era ora di consultare il volume, così andai a cercare l'indice ma trovai solo una dicitura:

- **Risposte esame - Politica economica del 28 novembre 2008**

Ci stava un elenco di dieci punti con tutte le risposte, fu facile impararle a memoria, non solo, non avevo nessuna difficoltà a comprenderle.

Il giorno dopo mi svegliai di buon ora, nervoso per l'esame che avrei sostenuto di lì a poco. Arrivato alla palazzina Valitutti come sempre salutai i miei compagni di corso, infatti in questi ultimi mesi avevo stretto amicizia con tanti di loro, molti erano stranieri provenienti da tutti i continenti, ne nascevano dei dibattiti sempre molto interessanti e stimolanti, variegando tematiche di ogni tipo, dalla politica all'attualità, fino ad arrivare allo sport e così via, sempre con punti di vista differenti, ma accomunati dalla reciproca volontà di ascolto e confronto, con il personale

desiderio di portare sempre un frammento d'Italia nei loro cuori. Era sempre un piacere scambiare due chiacchiere con loro anche per smorzare la tensione dell'esame.

Alle 9 precise il Professore arrivò e ci consegnò i test, era il momento della verità. Tre giorni dopo uscirono i risultati, tre bocciati, molti 18 e alcuni 20, l'occhio mi cadde immediatamente sull'unico 30, accanto riportava il mio nome.

Un brivido mi attraversò la schiena, avevo in mano il mio lasciapassare per terminare gli studi in un battito di ciglia e con la sicurezza di ottenere sempre il massimo dei voti con il minimo sforzo, niente più lezioni, niente più convegni, le ore che avrei passato a casa sopra i libri le avrei potute impiegare come meglio credevo.

Il giorno successivo mi recai nella stessa biblioteca per ringraziare l'uomo anziano che mi aveva fatto questo immenso dono, ma nel banco seduta al suo posto ci stava ora una donna, le domandai del mio benefattore ma lei scosse la testa, non sapeva nemmeno di chi stessi parlando, me ne tornai a casa e per le settimane successive l'Università la vedevo solamente nei giorni degli esami, pian piano iniziai a perdere ogni contatto, i legami che avevo stretto con i miei compagni di corso divennero sempre più deboli, fino a quando smisi definitivamente di salutarli, oramai ero divenuto un fantasma, andavo e segnavo le risposte esatte e attendevo il mio 30 sempre con meno entusiasmo.

Nei mesi successivi mi sentivo sempre più vuoto, come se stessi perdendo un pezzetto di vita importantissimo, un periodo che non ti viene più restituito, vedevo sui vari social network tutti i miei compagni scherzare fra di loro, preoccuparsi per il prossimo esame, darsi appuntamento per ripassare e io mi stavo perdendo tutto questo, inoltre mi stavo accorgendo che non ripassando più, non scrivendo più appunti, le nozioni volavano via, in conclusione non stavo imparando nulla, non stavo accumulando alcuna esperienza, sarei uscito con 110 e lode senza sapere niente.

Alla fine presi una decisione e gettai il libro. Fu allora che ottenni la vera illuminazione. L'impegno e la costanza. Sbagliare e poi rialzarsi. Intraprendere con forza e coraggio un percorso per quanto in salita possa sembrare senza mai mollare e terminarlo fino alla fine.

Queste sono le vere formazioni, alla fine la laurea è solo un pezzo di carta, è quello che impari attraverso il sentiero della conoscenza nel corso degli anni universitari che ti servirà per il resto della tua vita.

A distanza di anni mi succede tuttavia a volte di pensarci. Ma è accaduto veramente? In tutta onestà, non posso esserne sicuro. Ciò che so con certezza è che gli anni presso l'Università per Stranieri di Perugia sono stati tra i più belli della mia vita, per i compagni che ho incontrato e conosciuto giorno dopo giorno, per i docenti che ho imparato ad apprezzare grazie alle loro preziose lezioni.